

CERIGNOLA

ASCOLI SATRIANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo 42,
71042 - Cerignola (Fg)

Telefono: 0885.421572
Fax: 0885.429490
E-mail:
ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it



Continuano le Settimane

Con il nuovo anno riprendono le Settimane Palladiniane, l'iniziativa fortemente voluta dal vescovo Fabio Ciollaro e organizzata dall'Ufficio di Vice Postulazione per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di «Don Antonio Palladino (1881-1926)», guidato da mons. Carmine Ladogana, tesse a nutrire e a diffondere la conoscenza del giovane presbitero che, nei primi decenni del Novecento, nella chiesa di San Domenico a Cerignola - dove fu primo parroco - incarnò il magistero di papa Leone XIII, sostenendo la diffusione dell'associazionismo ecclesiale con la devozione eucaristica. I prossimi appuntamenti si terranno nelle chiese parrocchiali di San Trifone Martire (11-14 gennaio), Santa Barbara Vergine e Martire (18-21 gennaio), San Leonardo Abate (25-28 gennaio).
Antonio D'Acci

Dopo oltre un anno dall'avvio si è conclusa la prima visita pastorale del vescovo Ciollaro

Conoscere e incoraggiare

Il vescovo: «Tante persone sono entrate nel mio cuore, tanti sono stati gli incontri al di fuori del mondo ecclesiale»

DI GIUSEPPE PIO DI DONATO

È stato pubblicato lo scorso 7 dicembre, nella memoria di Sant'Ambrogio vescovo e dottore della Chiesa, il *Decreto di chiusura della Prima Visita Pastorale* del vescovo Fabio Ciollaro, avviata il 4 novembre 2022 nella parrocchia di San Carlo Vescovo, in agro di Ascoli Satriano, e conclusa domenica, 3 dicembre 2023, nella parrocchia di San Pietro Apostolo della Cattedrale di Cerignola.

«Ringrazio il cielo - scrive il Vescovo nell'importante documento - di avermi ispirato l'indizione di questa Visita all'inizio del mio servizio episcopale. È stata, di volta in volta, una grande gioia per me vivere a tempo pieno nelle singole parrocchie, condividendo in molti casi anche l'abitazione del parroco». Era l'8 settembre 2022, nei mesi immediatamente successivi l'ordinazione episcopale del 14 giugno e l'ingresso in diocesi del 29 giugno, quando - durante l'omelia tenuta in occasione del solenne pontificale per le celebrazioni patronali in onore della Madonna di Ripalta - il Vescovo affermò: «A questa Madre tanto amata desidero affidare fin d'ora la Visita pastorale che inizierò a breve, parrocchia per parrocchia, in tutto il territorio della diocesi. Mi fermerò alcuni giorni in ogni singola comunità con due finalità preminenti: per conoscere e per incoraggiare. Domando l'intercessione di Maria affinché questo passaggio del vescovo, per condividere la vita feriale e festiva di ogni comunità, porti i frutti che un Pastore può desiderare». Sono stati mesi densi - quelli della Visita pastorale - per il vescovo Fabio in una diocesi - quella di Cerignola-Ascoli Satriano

Un momento della visita pastorale compiuta dal vescovo Fabio Ciollaro nella chiesa parrocchiale di San Leonardo Abate



- il cui territorio abbraccia una variegata identità orografica che si spalma dal cuore della Capitanata fino ai confini con l'avellinese. Senza dimenticare che i giorni della visita hanno costituito nel contempo una preziosa occasione per lo svolgimento dei "cantieri", momenti esclusivamente dedicati all'incontro con le diverse realtà dell'associazionismo, del volontariato, della politica, della cultura e dell'impegno sociale nelle sue più variegata espressioni, utili per continuare, a livello diocesano, a camminare secondo quanto suggerisce lo stile sinodale.

«Con l'aiuto del Signore - scrive il pastore della Chiesa locale - ho potuto conseguire serenamente le due finalità enunciate nel decreto di indizione: *conoscere e incoraggiare*. Ho ricordi bellissimi, di cui sono grato: la preghiera condivisa con la gente in ogni comunità, i colloqui, le confessioni, le visite in casa agli ammalati, tante persone che sono entrate nel mio cuore, tanti incontri anche al di fuori del mondo ecclesiale. Di tutte le Parrocchie visitate ho colto gli aspetti positivi; e, contempora-

neamente, ad ogni Parrocchia ho dato voce e per iscritto le indicazioni che mi sono sembrate utili e opportune».

E se, a livello pastorale, «le suddette indicazioni vanno rilette in tutte le Parrocchie, a più riprese, per programmare, rilanciare e verificare il cammino di ogni comunità», le pagine del sito diocesano (www.cerignola.chiesacattolica.it) riportano il resoconto puntuale della presenza del Vescovo in ogni parrocchia, redatto da un anonimo «cronista», attento nel descrivere e fotografare, accanto a quelli che sono i momenti «canonici» della Visita - la celebrazione eucaristica, l'incontro con la comunità e con il parroco, con gli organi di consultazione e di partecipazione, con le autorità locali, con l'associazionismo ecclesiale, con la scuola - i momenti salienti e peculiari di ogni comunità. Non è, quindi, un caso se l'esortazione finale del Vescovo, che chiude il *Decreto*, è un invito a continuare a sentirsi e ad essere comunità: «Continuiamo, figli carissimi ad amare e servire il Signore nella sua Chiesa».

CARITAS DIOCESANA

Riapre Casa «Rosati»

È dedicata a Isah, storico operatore della Caritas, Casa «Rosati» a Cerignola, destinata all'accoglienza. Grazie ai fondi dell'8x1000, al vescovo Fabio Ciollaro e all'economista diocesano, sac. Gerardo Rauseo, l'immobile è stato ristrutturato e messo a disposizione dei senza fissa dimora o di coloro che ne abbiano temporaneamente necessità. «Riapre una casa che in realtà non è mai stata chiusa. La casa di Isah rappresenta il nostro modo di essere Chiesa: un ospedale da campo dove tutti possono essere accolti - spiega il Direttore della Caritas don Pasquale Cotugno - segno di una Chiesa accogliente dove poter creare relazioni di prossimità con gli ospiti».

Giuseppe Russo



«Chiesa in uscita»: per don Patriciello uno stile di vita

«Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia»: è stato questo il tema dell'incontro svoltosi venerdì, 1° dicembre 2023, nel nuovo salone «Mons. Nicola Lanzi» dell'oratorio parrocchiale della chiesa di Sant'Antonio da Padova in Cerignola, guidata da mons. Carmine Ladogana, che ha ospitato don Maurizio Patriciello: «Questo incontro - ha affermato don Carmine nell'introduzione - è stato fortemente voluto e organizzato in collaborazione con la Confraternita Santa Maria della Pietà e costituisce un appuntamento che si inserisce nelle celebrazioni che ci preparano alle solennità dell'Immacolata e del Natale». Sono anni che don Maurizio è impegnato in prima linea per la tutela del territorio nella Terra dei fuochi, testimone, nel corso degli anni, della scomparsa di adulti, di giovani e di bambini, oltre che del fratello Franco: «Dobbiamo fare nostro stile di vita - afferma - il monito di papa Francesco che auspica una «Chiesa in uscita». Lo dico a tutti: è necessario uscire per andare oltre il nostro recinto, altrimenti il mondo finisce e diventeremo tutti delle macchine». «La Chiesa in uscita» non è uno slogan - continua il parroco di Caivano - ma è la Chiesa ospedale da campo, è un ospedale pronto ad essere smantellato per andare da un'altra parte, a differenza dell'ospedale fisso. Sono le urgenze che formano i migliori chirurghi come avviene negli scenari di guerra, proprio come ora sta succedendo nella Striscia di Gaza, dove devi agire e devi agire bene».

L'emergenza ambientale è il tema saliente dell'incontro con don Maurizio, che si è visto strappare, di recente, anche la giovane vita di un nipote: «La camorra ha permesso agli industriali criminali di ucciderci. Una volta ho scritto una lettera aperta a Carmine Schiavone, boss del clan dei casalesi, che da sempre si è occupato del traffico e dello smaltimento di rifiuti tossici. Mi ha risposto che i camorristi non sono a conoscenza del male che hanno fatto, ma che erano gli stessi imprenditori che avevano cercato di smaltire i loro rifiuti, avvelenando la nostra terra».

«Occorre avere fame e sete di giustizia, come fece oltre duemila anni fa Gesù Cristo - continua don Maurizio - c'è bisogno di persone che si facciano voce del disagio, che portino avanti le loro istanze, le loro pretese, le loro proteste, rivendicando i diritti nel rispetto dei doveri». Prima della conclusione, don Maurizio ha affrontato anche il tema del femminicidio, come dimostrano i recenti casi di Giulia Cecchetti e delle violenze consumatesi a danno di alcuni minorenni a Palermo: «Tutto ciò che riguarda i piccoli chiama in causa gli adulti. Così come gli adulti si scandalizzano quando i loro bambini si rendono protagonisti di episodi di cronaca. Ho chiesto al Ministro per la Famiglia un intervento a riguardo, qualcosa è stato fatto ma è ancora poco». Un incontro partecipato, quello dello scorso 1° dicembre, capace di catturare, nella sua drammatica attualità, l'attenzione dei numerosi presenti.

Giuseppe Galantino

PASTORALE GIOVANILE

«E tu chi attendi?»: il ritiro di Avvento con don Losapio

«Scrivi la tua vocazione!»: un'esortazione ha fatto da guida ai giovani dai sedici anni in su riunitisi domenica, 17 dicembre, per il ritiro di Avvento 2023. Non è stato un caso la scelta dell'appuntamento nella Terza Domenica di Avvento, la Domenica *Gaudete*, quando si anticipa la gioia del Natale, per questa tappa immancabile nel percorso di riflessione realizzato dall'Ufficio di Pastorale giovanile e vocazionale della diocesi.

Alle ore 9 circa cinquanta giovani si sono riuniti nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Cerignola, accolti dall'equipe dell'UPG. A fare da guida durante la meditazione è stato don Matteo Losapio, presbitero della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e animatore del Centro diocesano vocazioni. Don Matteo ha incentrato la riflessione sulla tematica vocazionale dello «scrivere», in un tempo di attesa e di preparazione che porta all'incontro con il Signore e con quella parte di noi stessi che il Signore ha già incontrato. Un'attesa dinamica, come dinamici sono i giovani, che chiama tutti a mettersi in contatto con gli altri. Dopo la pausa ricreativa, ha avuto inizio il tempo del deserto personale, durante il quale i partecipanti hanno potuto accostarsi al sacramento della riconciliazione. Successivamente, suddivisi in quattro gruppi, ciascuno seguito da due animatori, i giovani si sono confrontati su alcune domande legate da un unico interrogativo: «Tu chi attendi?».

Alle ore 12, la celebrazione eucaristica è stata presieduta dal vescovo Fabio. Al termine della santa messa, il pranzo e alcuni giochi hanno preceduto la realizzazione, da parte dei presenti, di un video. Resta, al termine del ritiro, la riscoperta del significato della vocazione nella vita di ciascuno, in quel binomio fra «grazia e missione» che papa Francesco ha ricordato: «È un'occasione preziosa per riscoprire con stupore che la chiamata del Signore è grazia, è dono gratuito, e nello stesso tempo è impegno ad andare, a uscire per portare il Vangelo».

Rosanna Mastroserio



AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Celebrati gli anniversari di matrimonio: «Il nostro Sì!»

Come ormai consuetudine da decenni, il Settore Adulti dell'Azione Cattolica diocesana vive un momento di festa con la celebrazione degli anniversari di matrimonio. La cerimonia si è svolta il 17 dicembre 2023 in uno scenario di straordinaria bellezza, il Santuario Diocesano della Madonna di Ripalta, luogo che comincia a costituirsi, per l'occasione, una consolidata tradizione. Dopo la santa messa, celebrata alle ore 17 da don Giuseppe Ciarcio, assistente del Settore Adulti, i coniugi sono stati invitati a rinnovare le promesse nuziali, benedetti dal celebrante che ha ringraziato Dio per aver innalzato a dignità così grande l'indissolubile patto coniugale, quale segno sacramentale delle nozze del Cristo con la Chiesa.

In conclusione, dopo aver implorato l'intercessione della Vergine di Ripalta, le coppie sono state omaggiate con una pergamena e con una stella di Natale, simbolo beneaugurante per eccellenza in quanto incarna lo spirito della rinascita e della serenità tipiche del Natale.

Marilena Netti

Un vescovo tridentino a Rocchetta Sant'Antonio

La descrizione della cittadina in età moderna fra le pagine del volume pubblicato a Bari in onore di Luigi Orlando, docente emerito della Facoltà Teologica Pugliese

Si intitola «Secondo verità. Gesù Maestro e lo scriba illuminato» la miscellanea di studi realizzata in onore di p. Luigi Orlando ofm, divenuto professore emerito, da alcuni docenti della Facoltà Teologica Pugliese, per i tipi della Editrice Vivere In, e curata dal prof. fra' Francesco Scaramuzzi ofm cap, vice preside dell'istituzione accademica e coordinatore dell'Istituto Teologico «Santa Fara» di Bari. Con la *Presentazione* di Sua Ecc. Mons. Francesco Cacucci, arcivescovo emerito di Bari-Bitonto e già Gran Cancelliere della Facoltà Teologica Pugliese, e l'*Introduzione* a firma di fra' Scaramuzzi e di fra'

Piergiorgio Taneburgo ofm cap., il volume - presentato a Bari lo scorso 18 dicembre dal preside della Facoltà, il prof. don Vito Mignozzi, da p. Luigi Gaetani ocd, presidente nazionale della Cism, da p. Marco Nobile ofm della Pontificia Università Antoniana di Roma - nell'eterogeneità che contraddistingue l'identità tipica di ogni miscellanea, affianca agli studi biblici e filosofici, approfondimenti di natura liturgica e morale, senza dimenticare contributi di storia, come rivela il saggio «A sostegno del corpo e a difesa dell'anima: Nicola de Amato (1749-1789), vescovo tridentino a Rocchetta Sant'Antonio» di

Angelo Giuseppe Dibisceglia, docente di Storia della Chiesa nell'Università Pontificia Salesiana di Roma e nella Facoltà Teologica Pugliese di Bari. L'episcopato di «Nicolò D'Amato», vescovo a Rocchetta Sant'Antonio, evidenzia come - nonostante il peso della seicentesca tridentinità e il vento settecentesco della secolarizzazione - quello del Mezzogiorno, a metà del XVIII secolo, fu un episcopato non distante dalla *cura animarum* sollecitata dalle conclusioni del Concilio di Trento (1545-1563). Di fronte alle tendenze che, proiettando l'antica *res publica christiana* verso la secolarizzazione e la

laicità, mirarono a ridimensionare il ruolo della *societas perfecta* confezionata dagli insegnamenti di Roberto Bellarmino, con il vescovo de Amato a Rocchetta Sant'Antonio e la costruzione di una nuova chiesa - eretta a sostegno del corpo e a difesa dell'anima - la cattolicità favorì la diffusione di una pietà popolare che si rivelò particolarmente accessibile per i ceti meno abbienti e meno colti. Anche grazie all'audacia di quel pastore, infatti, in una diocesi del Mezzogiorno, la Chiesa rifiutò di identificarsi in un gruppo scelto, continuando a essere strumento di salvezza per l'intera umanità.

Angiola Pedone